

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". ³⁹Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Gv 1,35-42

L'inizio del Vangelo secondo Giovanni racconta il passaggio dalla testimonianza di Giovanni Battista alla rivelazione di Gesù, il Messia atteso e annunciato. Tutto il primo capitolo è scandito da espressioni di tempo che segnano il passare dei giorni, fino a contare un'intera settimana. Questa scansione temporale non è comune nei Vangeli e ha uno scopo chiaro. Infatti, il Vangelo secondo Giovanni, si era aperto con il cosiddetto prologo, un testo molto denso dal punto di vista teologico che descrive il tempo eterno di Dio. Da questa eternità, dice l'evangelista, il Verbo venne a farsi carne e ad abitare in mezzo a noi. Da quel momento in poi il tempo eterno di Dio è entrato in quello, misurabile, degli uomini fatto di anni, giorni, ore. Per sottolineare questo aspetto, dopo il prologo, nella narrazione troviamo moltissime espressioni di tempo. Anche il nostro brano inizia con l'indicazione "il giorno dopo" e, addirittura, a un certo punto il narratore ci informerà che sono le quattro del pomeriggio.

La scena si svolge a Betania nei pressi del Giordano. Qui, alle persone che accorrono, Giovanni annuncia la venuta di uno che sarà più grande di lui, il Figlio di Dio che battezzerà in Spirito Santo. Sta parlando del Messia tanto atteso: Egli è giunto, è già in mezzo a loro e sta per rivelarsi; Giovanni ha avuto il compito di indicarlo, di farlo vedere. Non a caso, in questo capitolo i verbi di visione hanno un ruolo fondamentale e l'evangelista usa tutti i sinonimi di cui dispone per dire le diverse sfumature del vedere: osservare, fissare lo sguardo, percepire... Dovremo tenere presente che nel quarto Vangelo, vedere ha sempre a che fare con la fede. Vede chi è giunto alla fede, mentre è cieco chi non crede e non riconosce Gesù. Il formarsi del primo piccolo gruppo di discepoli di Gesù è raccontato come il propagarsi di un fuoco, che si accende, potremmo dire, di sguardo in sguardo.

Giovanni si trova tra i suoi discepoli, il giorno in cui vede Gesù *passare*. Lui che era atteso dall'eternità ora passa in mezzo a loro. E avrebbe potuto anche non essere visto, se Giovanni non avesse fermato lo sguardo su di lui: "Guardate! - dice letteralmente ai suoi - l'agnello di Dio!". Questo modo di chiamare Gesù diventò significativo per i cristiani dopo la Pasqua; fu il modo con cui cercarono di comprendere il senso della sua morte. Probabilmente, i discepoli, sentendo chiamare in questo modo quello sconosciuto che passa, non hanno colto il senso dell'espressione. Nonostante questo, però, due di loro, avendo ascoltato le parole di Giovanni, iniziano a seguire Gesù. Forse inconsapevolmente, ma ascoltano e seguono: i due atteggiamenti fondamentali del discepolo.

Gesù cammina avanti a loro ma non abbastanza da non accorgersi di essere seguito. Si volta, allora, a osservarli e qui l'evangelista usa un verbo che indica il guardare di chi è colpito, emotivamente coinvolto: "*Che cosa cercate?*". Sono le prime parole di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, l'avvio della rivelazione del Messia atteso da secoli. Una domanda che sorpassa i confini del testo e sembra rivolta all'umanità intera, di tutti i tempi: cosa cercate? C'è una ricerca che abita il cuore dell'uomo e che non è sconosciuta a Dio. La domanda di Gesù, infatti, sembra solo il modo per rendere i due discepoli consapevoli dei loro desideri. La risposta dei due non ha la forza di un'affermazione ma è un'altra domanda: "*Dove dimori?*" o "*dove rimani?*", come si può anche tradurre. Non limitarti a passare, dicci dov'è che ti fermi, dove rimani. A chi chiede la certezza di una stabilità, a chi cerca un Dio che si fermi da qualche parte, Gesù risponde indicando un cammino che si apre: "*Venite e vedrete*". Un imperativo e un futuro: seguitemi e vedrete, camminate dietro a me e giungerete alla fede. Sono stati visti, saranno condotti a vedere.

Solo a questo punto, il narratore informa che uno dei due era Andrea, fratello di Simon Pietro, e il gruppo indistinto di discepoli inizia a definirsi con volti, nomi, relazioni, storie. Andrea era tra i discepoli di Giovanni, forse anche il fratello, senz'altro entrambi erano ebrei e aspettavano il compiersi delle profezie, l'arrivo del

Messia. Solo sullo sfondo di questa speranza e di questa attesa possiamo immaginare uno dei due che va a informare l'altro: *“Abbiamo trovato il Messia!”* e pare di sentire il suo entusiasmo, la fretta di condurre il fratello da Gesù.

Giunto da lui, Simone non ha tempo di parlare, neanche di presentarsi ma scopre presto che non serve: è già conosciuto. Gesù fissa lo sguardo su di lui e lo chiama per nome, anche con quello del padre. Tutta la storia di Simone è già nota a Lui, ma sta per iniziarne una nuova. Nella Bibbia, l'imposizione di un nuovo nome è insieme segno di appartenenza e di una nuova missione. Simone sarà Cefa, cioè Pietro, sarà roccia per i suoi fratelli, con le sue durezze e insieme con la sua stabilità. A lui sarà affidato il compito di pascere la Chiesa, la sua fede – passata attraverso l'esperienza del tradimento e guarita dal perdono – sarà modello per quella di ogni cristiano. Anche a lui, come già al fratello e all'altro discepolo, è indicato un cammino da compiere. Sorprendentemente, nessuno dei primi tre discepoli risponde qualcosa a Gesù. Sembra allora che il primo passo del cammino dietro a Gesù sia riconoscere di essere stati da Lui guardati.